

La storia

La saldatrice intelligente, brevetto made in Conza

L'apparecchio che viene prodotto nello stabilimento dell'Awelco pronto a invadere i mercati esteri

Paola De Stasio

Una saldatrice intelligente, parlante, un brevetto made in Alta Irpinia che ha suscitato ammirazione e consensi da Chicago a Mosca, dalla California alla Svezia, il prodotto si prepara a sbarcare sul mercato americano. La macchina innovativa è nata nello stabilimento Awelco di Conza della Campania. Un habitat naturale all'apparenza incontaminato circonda i capannoni del nucleo industriale, a pochi metri dalle fabbriche si distende il lago, ancor più a ridosso sorge l'Oasi del Wwf, dalle finestre delle aziende si scorgono i dolci profili delle colline. In questo contesto industriale - paesaggistico c'è l'Awelco, il primo stabilimento ad insediarsi nelle aree del cratere nel lontano 1984, in piena ricostruzione, in un clima di speranza, in una selva di occasioni, sull'onda di una rinascita che poi non c'è stata.

L'ingegnere Guglielmo De Rosa, - napoletano di nascita, piemontese per studi e formazione, laurea conseguita al Politecnico di Torino - insieme all'ingegnere Giuseppe Nicotina decise di scommettere su questa zona, prima ancora del terremoto, l'idea si stava concretizzando già nel 1979. Attualmente la fabbrica ha 94 dipendenti, negli anni ha mantenuto

livelli occupazionali. Ha sempre esportato saldatrici e caricabatterie. Otto ingegneri e cinque tecnici lavorano nel laboratorio di ricerca. Ragionare, migliorare, creare è la filosofia a cui si ispira l'ingegner De Rosa, uomo innamorato del suo lavoro, che non ha piegato la testa ai diktat della politica, atteggiamento che gli ha procurato in passato non pochi problemi. L'azienda acquista materie prime dalla Svezia, le parti elettroniche dagli Usa e le parti meno nobili dalla Cina. Si serve di consulenze per la ricerca presso le Università «Federico II», del Sannio e di Cassino. È presente su 27 mercati internazionali, tra i quali Germania, Francia, Spagna, Australia, Argentina. «Stiamo per iniziare le esportazioni verso gli Stati Uniti. Ci stiamo preparando al grande ingresso. - annuncia De Rosa - Il nostro pool di tecnici dopo 4 anni e mezzo di lavoro ha messo a punto un prodotto da guerra, una vera e propria corazza. Si tratta della saldatrice che protegge l'utilizzatore in modo assolutamente originale e innovativo. La saldatrice intelligente e parlante è stata presentata davanti a vari acquirenti delle catene di grande distribuzione a Boston, Chicago, Patterson e San Diego negli Stati Uniti, ha avuto un grandissimo successo, accolta da applausi a scena aperta. È un tipo di macchina prodotta in ben 12 modelli, di varie taglie. Un prodotto completamente made in Conza fatto al Sud, dal gente del Sud. Basti pensare che prima di avviarsi la macchina fa un'analisi della messa a terra e della tensione di rete. La saldatrice parla in 12 lingue compreso russo e cinese, a chi la



Poliglotta

La saldatrice irpina è programmata per parlare in dodici lingue compreso russo e cinese

usa per la prima volta verrà fatto - sempre dalla saldatrice parlante in automatico - un vero e proprio corso di formazione della durata di un'ora. Non solo, questa macchina funge anche da primo pronto soccorso fornendo istruzioni in caso di incidenti sul lavoro. Basta schiacciare il pulsante di emergenza per avere indicazioni sul da fare in caso di asfissia, lesioni agli occhi, ustioni ed altri tipi di infortuni. Negli Stati Uniti ed in Russia la saldatrice ha avuto particolari apprezzamenti in quanto è fornita di etilometro. In pratica se chi la utilizza ha ingerito alcolici oltre ai limiti, la saldatrice non li darà la possibilità di lavorare, non entrerà in funzione, soprattutto quando si tratta di lavori da realizzare in alto, la macchina si blocca. L'etilometro ci è stato chiesto espressamente dai russi. La nostra saldatrice fornisce una totale autotutela per coloro che la utilizzano. È proprio sulla base di tutto la nostra azienda intende presentare un piano di ricerca per lo sviluppo presso l'Inail».

Per far fronte alla difficoltà di reperire tecnici competenti in materia, l'Awelco ha in progetto di istituire una scuola di formazione su modello tedesco, un mix di scuola e lavoro. «Lo stabilimento - spiega De Rosa - non è mai andato in passività, i dipendenti non sono mai stati messi in cassa integrazione. Il nostro motto è: cercare di non aver mai bisogno perché il bisogno ti fa commettere sciocchezze. L'azienda deve vivere sempre un periodo di soddisfazione ma non di esaltazione».